

Ricordo di un autentico uomo di scuola: Giovanni Clementi

di Antonio D'Isidoro



Profilo dantesco, sguardo sereno e con un'esile sfumatura d'ironia; uno sguardo che rivelava subito un'invincibile fedeltà ad un personale senso dei valori e un'ammirevole sobrietà interiore.

Durante gli esami di quinto ginnasio, momento che in genere si fionda nel ricordo di ogni studente, il professor Clementi soleva guardare sopra-pensiero l'esaminando, come per scoprire l'arrière pensée; se incontrava solo segni di ignoranza, con garbo cambiava domanda, rivolgendo a chi gli stava dinanzi un'occhiata di calma perplessità. Quando però uno studente di buone letture e acuta sensibilità critica gli sottoponeva un problema stilistico-letterario, sembrava abbandonarsi a congetture e poi, d'un tratto, veniva fuori la

risposta chiara, precisa. Così risvegliava in noi allievi una certa capacità di cogliere il "prodotto" letterario in tutta la sua ricchezza di connotazioni.

Il professor Clementi offriva insomma quella figura vivida e personale del maestro dall'alta umanità e dai molteplici interessi che è una delle poche cose grandi della scuola e, purtroppo, in via d'estinzione. Mentre parlava con la freschezza della colloquialità, senza narcisismi e senza retorica, mentre mostrava, nelle sue lezioni, tutto il carattere sapido e concreto della vera cultura, gli poteva benissimo accadere di togliersi gli occhiali e inciampare contro il gradino in legno della cattedra, lasciar cadere il gesso, ma giammai gli accadeva di perdere nel volto di noi studenti le reazioni

al suo discorrere. Sicché sentivamo nello stesso tempo di doverlo proteggere e di esserne protetti ed avevamo la piena consapevolezza che era riuscito a creare tra noi una particolare solidarietà.

Di una grande onestà intellettuale e convinto assertore della montaliana "decenza", rifugiava dalle categorie irrigidite e preconfezionate, dalle formule onnicomprensive. Lasciava sempre trasparire chiaramente la sua predilezione per il testo "vero" e il suo intenso amore per la poesia autentica, quella che crea immagini, si fa veicolo di percezione ed espressione del vero, non tradisce il pensiero, ma lo contamina con ciò che di meno logico e razionale l'animo umano nasconde dentro di sé. Quelle ore trascorre-

vano piacevolmente, ci si sentiva emotivamente coinvolti.

Sono state, per dirla con Leopardi, "il miglior tempo che abbia passato in vita mia...parermi le ore cortissime e meravigliarmi sovente io medesimo di tanta felicità di passarle". Persona schiva qual era, estranea allo snobismo elitario e sempre volutamente ai margini di qualsiasi paleoscenico, era solito mettersi in fondo alla sala per ascoltare il sottoscritto, uno dei suoi allievi più affezionati, che, divenuto professore, si improvvisava conferenziere cercando di far tesoro dei suoi insegnamenti. Se ne stava lì, in disparte, facendo di tanto in tanto cenni di assenso e, quando se ne andava, mi lanciava uno sguardo pieno di sincera e serena affettuosità. Ormai vecchio, mi sembrava assomigliare a quegli alberi che, a differenza dell'uomo che in vecchiaia incanutisce, si tingono in autunno di bellissimi colori e sono senza alcun dubbio più affascinanti che in estate.

A dire il vero vecchio sono io che lo ricordo. Lui fu sempre giovane e uguale a se stesso. Un uomo tutt'altro che chiuso nel proprio spazio mentale e capace anche di essere coinvolto dalla sofferenza di un altro, anche per aver saputo elaborare il lutto che in una tragica circostanza, la morte di un figlio, aveva colpito lui e l'amata moglie Giuseppina, donna di una bellezza solare. Un seguace filologico che non mollava mai la preda una volta avvistata e un professore che non si stancava mai di sottolineare l'importanza del legame che c'è tra la conoscenza e l'imperioso dovere di vivere in forma vigile e coerente il proprio presente. Mi piace ancora ricordarlo come uscito da una di quelle fotografie in bianco e nero degli anni Quaranta, cioè quando arrivava con la sua vecchia bicicletta "Bianchi", alto, avvolto in un cappotto grigio e una cartella che sembrava non contenesse nulla.